

PASTI OBBLIGATORI

A scuola il menù non è vegano Bimba ritirata

PONTEVICO (Brescia) La mensa non serve piatti vegani? Allora la bambina, che sarebbe obbligata a mangiare il menù imposto dal Comune, non frequenterà più la scuola d'infanzia del paese. È successo a Ponteviso, comune della bassa bresciana, dove una famiglia vegana ha ritirato la figlia di 5 anni dalla scuola materna. Il perché è presto detto: a fine anno scolastico il Comune ha comunicato alle famiglie che tutti i bimbi, da settembre, al contrario di quanto fatto finora, avrebbero dovuto fermarsi per il pranzo «perché anche quel momento facesse parte del progetto educativo».

Così, senza ragionarci troppo, Stefania Rossini, blogger divenuta «famosa» scrivendo un libro in cui si spiega alla gente comune come vivere con cinque euro al giorno, ha alzato gli scudi essendo Vegana (come la figlia iscritta alla scuola di Ponteviso) e la sua famiglia «votata all'autoproduzione» alimentare. Tanto è bastato per polemizzare con l'amministrazione e ritirare la piccola dalle lezioni con mensa «normale» obbligatoria. Ma in Municipio hanno messo subito le mani avanti. «Anche la mensa è un momento della didattica» ha sottolineato l'assessore Luciano Migliorati. «Non solo: fino allo scorso anno tra le scuole statali d'Italia quella di Ponteviso era l'unica a permettere l'opzione no mensa». Muro contro muro, tanto che la fami-

glia Rossini, venerdì, ha ritirato la figlia. «Farò la scuola parentale» ha spiegato la madre vegana «ora sto approfondendo il metodo Montessori e steineriano. Mi affiancherà un'amica insegnante che mi spiegherà cosa fare in vista della primaria». Tutto è pronto, quindi, compreso il pranzo rigorosamente Vegano.

GIUSEPPE SPATOLA

